

Cronaca

Bond e titoli, in migliaia dal giudice

Investitori umbri alle prese con i risarcimenti dei titoli argentini, Cirio, Parmalat e adesso anche con la crisi della Grecia

ARTICOLO | SAB, 24/03/2012 - 01:00 | DI UMBERTO MAIORCA

PERUGIA - I titoli «ballerini» emessi da aziende e Stati a rischio mettono nei guai migliaia di umbri. Nella regione sono moltissimi i risparmiatori rimasti coinvolti nella vicenda dei «Tango bond» argentini, dei titoli Cirio e Parmalat, oppure dal fallimento Lehman Brothers e, da ultimo, i «Sirtaki bond» della Grecia. In Umbria erano 30mila coloro i quali avevano investito i propri risparmi in Argentina; 150 milioni di euro la somma sparita nel crack dello Stato sudamericano. Gli investitori che avevano intrapreso un'azione giudiziaria per bloccare oltre 20 milioni di euro di linee creditizie dell'Unione europea erano 100. Si tratta di persone che, in molteplici occasioni, hanno visto sfumare i risparmi di una vita, o le proprie liquidazioni, all'indomani della crisi che ha colpito gli enti e le società emittenti.

La prima pronuncia conosciuta a favore dei risparmiatori, in materia di bonds Argentina, nella nostra regione è quella ottenuta dall'avvocato David Giuseppe Apolloni, del foro di Perugia dinanzi al tribunale di Città di Castello, giudice Perla, agli inizi del 2005. «La decisione ebbe rilievo nazionale, poiché l'ordinanza fu emessa dopo appena 5 mesi dal deposito del ricorso in cancelleria e fu una delle prime volte in Italia in cui si applicò l'art. 19 del vecchio rito societario, che consentiva, in presenza di determinati requisiti, l'emissione di pronunce in tempi rapidissimi - racconta l'avvocato Apolloni - Da allora vi sono state numerose sentenze emesse dai Tribunali di Perugia, Terni, Orvieto, la maggior parte delle quali favorevoli ai risparmiatori». Un perugino, ad esempio, è in mediazione con l'istituto di credito per una somma che si aggira intorno ai 250mila euro. «In numerosi casi patrocinati si è registrata una circostanza particolare, perché i titoli in questione spesso si trovavano nel portafoglio dell'istituto di credito che ha provveduto successivamente a venderli ai clienti, senza informarli della pericolosità degli stessi - prosegue l'avvocato Apolloni - A questo si aggiunge un dato documentale incontrovertibile. Sin dal 1998 le offering circular dei titoli (ovvero le pagelle dei titoli stessi) e soprattutto le avvertenze agli investitori dei titoli argentini imposte dalla Consob avvertivano della estrema pericolosità dei titoli, con questa frase inequivocabile: "per questi motivi i bond sono adatti unicamente ad investitori speculativi in grado di valutare e sostenere rischi speciali". In sostanza le obbligazioni erano adatte esclusivamente a soggetti dotati di enormi capacità patrimoniali, nonché avvezzi e culturalmente preparati ad un'intensa operatività in investimenti speculativi».

La maggior parte delle cause si basa proprio su questo, sulla proposta di titoli ad alto rischio che le banche avrebbero fatto a clienti abituati ai buoni postali. «Il consiglio per tutti coloro che hanno subito perdite è quello di mandare una raccomandata di interruzione dei termini di prescrizione, magari avvalendosi dell'ausilio di avvocati specializzati nella materia in questione - conclude l'avvocato Apolloni - È importante, poi, far presente che il termine decennale di prescrizione per domandare la restituzione delle somme investite in bond Argentini, secondo alcune recenti sentenze decorre da gennaio 2005, momento in cui con la prima offerta di scambio l'Argentina dichiarò che non avrebbe più rimborsato i titoli andati in default».